

Il Pane per noi (Giovanni 6, 24-35)

All'improvviso si accorgono che Gesù non è più con loro: vogliono raggiungerlo ancora, lo cercano, vengono a sapere che è "di là dal mare", si procurano le barche e fanno la traversata. "Si danno da fare" ma perché? Cosa cercano davvero? "Voi mi cercate", dirà loro Gesù, "non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati" (Gv 6, 26). E' il pane distribuito da Gesù (Gv 6, 1-15) che ha placato la loro fame, una fame in apparenza fisica, in realtà una fame che scaturisce dal profondo e chiede risposte sul senso della vita, sul senso della morte. Per questo, pur inconsapevoli, continuano a cercare Gesù.

Come questa folla anche noi cerchiamo risposte e anche noi dobbiamo imparare a cercare il "pane vero", non il pane della terra che aggiunge fame a fame e non sazia mai. Il "pane vero" è solo Gesù: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame ... mai!" (Gv 6, 35).

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la Lectio del 4 agosto 2024, XVIII^ domenica del T. O

Gesù incontra di nuovo quelli che aveva portato alla condizione di uomini maturi, adulti, che ora si trovano ad essere folla, perché non hanno compreso. Questa folla si mette a cercare Gesù, ... lo trova e si rivolge a lui chiamandolo "Rabbi", maestro della legge. Questo è quello che vogliono: Gesù li voleva liberare e loro vogliono sottomettersi ... "In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati" (Gv 6, 26). Il segno era "farsi cibo per gli altri", ma loro hanno compreso solo il pane per sé ("avete mangiato"). Aggiunge: "Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna", una vita che si chiama eterna non per la durata indefinita, ma per la qualità indistruttibile. "Il Figlio dell'uomo" vi darà questa vita, "perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo" (Gv 6, 27): Gesù è garanzia della presenza divina, manifesta la presenza di Dio. Gesù invita all'azione ("datevi da fare"), loro vogliono sottomettersi, non sono abituati ad un rapporto con Dio di libertà, ma di sottomissione, e chiedono cosa devono fare. Ed ecco la risposta di Gesù: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato" (Gv 6, 29). Non c'è più da obbedire ad una legge, ma da assomigliare a una persona che è Gesù, amore di Dio per tutta l'umanità.

Il dialogo è ancora tra sordi, la folla chiede un "segno" per "vedere e credere" (Gv 6, 30), cosa tipica della religione. Ma Gesù non accetta e ribalta: non un segno da vedere per poter credere, ma credere per diventare un segno da vedere. Gesù ha appena parlato del Padre e loro si rifanno ai Padri – che nel deserto avevano mangiato la manna -; Gesù parla del presente e loro si rifanno al passato; Gesù parla per l'umanità e loro si rifanno ad Israele. "Non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero" (Gv 6, 32). La sottolineatura che quello di Gesù è quello vero indica che ci sono altri pani che sono falsi e, se l'altro pane è falso, non può trasmettere vita, ma soltanto comunicare morte; l'osservanza della legge non realizza la persona. E poi spiega: "Il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo" (Gv 6, 33): finalmente cominciano a comprendere e lo chiamano "Signore". Si sono rivolti a lui

chiamandolo Rabbi, lo hanno creduto un profeta, finalmente comprendono di lui qualcosa in più: "Signore, dacci sempre questo pane" (Gv 6, 34). E Gesù risponde: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!" (Gv 6, 35). Gesù è la piena risposta alle esigenze dell'uomo; il desiderio di pienezza che ogni uomo porta in sé, trova risposta in Gesù, che invita le persone non a centrarsi su se stesse ma sul dono di sé agli altri: è raggiungibile ed immediato e dà la pienezza di vita all'uomo.

(da p. Alberto Maggi)